

Furto a Pompei, l'ira della Ue «Duro colpo ai piani di rilancio»

L'inchiesta: volevano rubare tutto l'affresco. Il ministro convoca i vertici

Susy Malafronte

POMPEI. Chi ha rubato indisturbato il volto della dea Artemide aveva i mezzi, la possibilità e, soprattutto, il coraggio per ritornare e depredare il resto dell'affresco. È questa una delle ipotesi investigative che hanno preso piede all'indomani della drammatica scoperta.

Anche il dio Apollo poteva essere sfregiato senza che il colpevole venisse colto in flagranza di reato. La violazione dello scrigno che custodisce i tesori della città sepolta, dunque, poteva ripetersi. Chi ha commissionato il furto, si presume, era disposto a pagare una cifra elevatissima, pur di avere l'intero affresco attaccato alla parete di casa sua. Il fatto che i riflettori si siano accesi sulla vicenda ha, di certo, condizionato le intenzioni future dell'autore del furto di un'opera dal valore inestimabile. Lo stupore di tutti è che neanche le telecamere siano riuscite a vedere il volto del ladro di affreschi. La Regio VI, infatti, è fuori dal circuito della videosorveglianza. Bocche cucite degli investigatori sullo sviluppo delle indagini. L'unica notizia trapelata è che a finire sotto la lente di ingrandimento degli inquirenti è il mercato illegale delle opere d'arte. Intercettazioni telefoniche e ambientali sono i punti di forza dell'inchiesta che va avanti a ritmo serrato.

Ma la sparizione di Artemide, dalla stanza 20 della dimora di Nettuno, non è l'unico giallo al centro delle indagini dei carabinieri coordinati dal capitano Michele De Riggi. L'altro mistero che suscita timori e perplessità è quello di uno zaino lasciato, da mani

ignote, sul pavimento dell'ingresso della domus trafugata. Chilo ha lasciato? Poteva contenere gli strumenti utilizzati per il «distacco» dell'affresco?

Il commissario europeo Johannes Hahn si è detto rammaricato per quanto accaduto. «Sono molto triste e arrabbiato - ha detto - nell'apprendere la notizia di questo furto. So anche che è un duro colpo per coloro che lavorano sul nostro progetto con l'obiettivo di preservare Pompei per le future generazioni. Questo tipo di atti non devono essere ammessi, per non compromettere l'importante lavoro in corso». Ai responsabili lancia un messaggio: «questo tipo di atti criminali, che prendono di mira un luogo così importante per la prosperità della regione, sono in realtà atti commessi contro la Regione Campania e contro i suoi cittadini. Spero - conclude Hahn - che i responsabili possano essere presto individuati e consegnati alla giustizia».

Intanto, oggi riunione tecnica al Ministero di Beni Culturali «per fare luce su quanto accaduto a Pompei». Lo annuncia il ministro Dario Franceschini sottolineando che si sta lavorando per «rafforzare le misure di controllo e vigilanza del sito archeologico». Nella riunione verranno esami-

nate le prime risultanze dell'ispezione ministeriale, avviata ieri parallelamente all'inchiesta della magistratura di Torre Annunziata coordinata dal capo della procura Alessandro Pennasilico, per acquisire dati e informazioni sulla vicenda. È polemica, intanto, per il ritardo della segnalazione del furto ai carabinieri. Gli investigatori sono venuti a conoscenza che la dea Artemide era scomparsa, solo all'indomani della denuncia fatta dal custode di turno sul diario delle annotazioni. «La sparizione di questo pezzo di affresco quasi evanescente, all'interno degli scavi, in uno dei cubicoli della casa di Nettuno, era stata segnalata dal custode di turno pomeridiano lo scorso 11 marzo, durante il consueto giro di ronda nella Regio VI», è quanto denunciano i segretari Cisl, Antonio Pepe, e Uil, Maria Rosa Rosa. Il blocco del turn-over e le carenze organiche, secondo i sindacati rappresentano il tallone di Achille della sicurezza del sito archeologico pompeiano. Secondo il segretario regionale della Ugl-Intesa Fp, Vincenzo Monfrecola, «Pompei ormai è diventata come un supermarket. Vai, scegli e prendi. Servono custodi - sottolinea Monfrecola - e ne mancano almeno una ottantina per ogni turno». Dello stesso avviso sono Cisl e Uil che, da anni, denunciano la carenza dei custodi. Nel 2009 si verificò una vicenda simile. Un frammento di affresco che raffigurava un decoro di foglie, rimosso probabilmente da un turista da una delle domus della città antica, venne rispedito in maniera anonima alla soprintendenza in un pacchetto con il timbro postale di Firenze.

Il giallo
 Ritrovato uno zaino all'ingresso della domus di Nettuno

la goccia di Trek



Seppellire Pompei sotto le ceneri del Vesuvio, nel 79 dopo Cristo, è stato il regalo più bello che gli archeologi potessero mai ricevere.

Amélie Nothomb, 1996

